

«Collusi con i Piromalli-Molè». Sequestrati beni per 40 mln

Gioia Tauro. Sono considerati collusi con le famiglie di 'ndrangheta dei Piromalli e dei Molè i due imprenditori di Gioia Tauro indagati dai finanziari del Comando provinciale di Reggio Calabria e dello Scico, coordinati dalla Direzione distrettuale antimafia reggina, che, ieri mattina, hanno notificato loro un provvedimento di sequestro di beni per circa 40 milioni di euro, emesso dalla sezione Misure di prevenzione del Tribunale. È l'ennesimo capitolo dell'operazione "Andrea Doria", filone reggino della più vasta inchiesta "Petrolmafie Spa" che portò a 23 arresti e a un maxi-sequestro da 620 milioni di euro per presunte truffe nel settore petrolifero.

Proprio i due imprenditori in questione – Gianfranco e Vincenzo Ruggiero, rispettivamente di 62 e 88 anni – erano già stati attenzionati dalle indagini, in quanto ritenuti coinvolti in presunte "triangolazioni societarie" tra false dichiarazioni e fatture che avrebbero avuto lo scopo di evadere l'Iva e le accise sui carburanti. L'associazione avrebbe infatti gestito l'intera filiera del trasporto petrolifero (dallo stoccaggio in deposito alla vendita tramite distributori) tramite una serie di imprese cartiera: ciò, assieme alla compiacenza di depositi commerciali e broker locali, avrebbe permesso di evadere le imposte in modo sistematico. Grazie alle agevolazioni in materia – che le aziende fittizie sfruttavano fraudolentemente tramite il coinvolgimento di alcuni "colletti bianchi" – queste potevano acquistare i prodotti petroliferi senza dover versare l'Iva, e poi, tramite una serie di "passaggi" con le altre società coinvolte, riuscivano a cedere il carburante a prezzi estremamente vantaggiosi. Gli incassi ottenuti poi dai rivenditori sarebbero stati "ripuliti" dalle famiglie di 'ndrangheta con interessi nel settore. Un articolato sistema che non è sfuggito al Gico e allo Scico della Guardia di Finanza di Reggio Calabria, che al termine delle lunghe e meticolose indagini ha applicato le due misure di prevenzione personale e patrimoniale.

Agli imprenditori sono state sequestrate sei imprese, attive nei settori, tra gli altri, del commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi, della manutenzione e riparazione di container e della locazione immobiliare; una ditta individuale operante nel settore agricolo; quote in società immobiliari, nove fabbricati (di cui sette ubicati a Roma), cinque autovetture, quattro orologi di lusso e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di circa 40 milioni di euro.

«L'attività di servizio in rassegna – si legge in una nota del Comando provinciale delle Fiamme Gialle – testimonia, ancora una volta, l'elevato livello di attenzione della Guardia di Finanza e dell'Autorità giudiziaria reggina rivolta all'individuazione e alla conseguente aggressione dei patrimoni e delle disponibilità finanziarie illecitamente accumulati dalle consorterie criminali di stampo mafioso, allo scopo di arginare l'inquinamento del mercato e favorire la libera concorrenza, con l'intento di ripristinare adeguati livelli di legalità, tutelare la sana imprenditoria e assicurare la trasparenza e la sicurezza economico finanziaria».